

CONCLUSIONE

Nei giorni che seguono la liberazione la vita a Montalcino ritorna alla normalità. La Giunta Democratica, in ottemperanza alle disposizioni del Governo Nazionale, attua una “*blanda epurazione*” allontanando dai centri di potere quei funzionari pubblici che si erano maggiormente compromessi con la Repubblica Sociale.

Vengono nominati i nuovi Consigli di Amministrazione negli Enti Pubblici che riprendono così a lavorare per i bisogni della popolazione.

Primo fra tutti è il vecchio Ospedale di Santa Maria della Croce che, nonostante sia stato devastato dal cannoneggiamento tedesco nelle corsie di degenza, nei padiglioni, negli ambulatori e nella zona dei servizi ausiliari, riprende a fornire la normale assistenza sanitaria elargita nel vasto territorio della zona da oltre settecento anni.

Questa volta però è costretto a praticare nuove ed urgenti prestazioni per le quali si impegna con spirito di sacrificio lo scarso personale medico, paramedico, religioso ed ausiliario unitamente a quello dei servizi indispensabili. Basta ricordare che per la mancanza di acqua potabile la gente è costretta ad usare i pozzi di una volta e le antiche fonti. Quest’uso incontrollato causa nel mese di luglio una epidemia di tifo; numerosi i casi prontamente isolati e curati, pochi i decessi tra i quali si registra quello della bambina Luciana Brigidi di 11 anni

Il numero maggiore di vittime tra la popolazione è causato comunque dallo scoppio delle mine disseminate dai tedeschi in ritirata. Nel giro di **14 mesi** muoiono dilaniate una trentina di persone tra le quali ricordiamo:

Clementina Monaci con la figlia Marisa
Giuseppe Gorini con la moglie Concetta
Vladimiro Bellucci “*il maggiore*”

Dante Gorini

Antonia Benocci

Carlo Mulinari

Enzo Buraschi di 14 anni

Adelmo Monaci di 16 anni

Sabatino Mignarri

Giuseppe Pierangioli

Ivo Marini

Vincenzina Monaci

Chiara Maccari

Agostino Del Bigo

Angelo Franci

Giovanni Capitani

Ugo Marconi

Plinio Rabissi

Nello Barlacchi

Circa 300 sono i feriti curati nel nostro Ospedale

Tutto questo completa il pesante fardello dei sacrifici, delle privazioni e dei lutti che la popolazione di Montalcino è stata costretta a sopportare.

La guerra è ormai lontana. Dopo aver stazionato a lungo sull'Arno il fronte si ferma per alcuni mesi sulla “*Linea Gotica*” che separa l'Italia del nord dal resto della penisola.

Nel mese di **aprile 1945**, durante lo svolgimento dei combattimenti, perde la vita Enrico Giannetti di 19 anni – il partigiano “*Fracassa*” – arruolatosi volontariamente nel nuovo Esercito Italiano dopo la liberazione di Montalcino; dall'altra parte muore il giovane bersagliere Ettore Del Bigo – diciottenne – arruolato nelle file della Repubblica Sociale Italiana.

Il **25 aprile**, con l'insurrezione dell'alta Italia e la resa sia dei fascisti che dei tedeschi, termina finalmente una guerra durata 5 anni della quale abbiamo voluto ricordare le fasi salienti ed il periodo che ha interessato direttamente Montalcino.

Concludo questa carrellata di date, notizie ed immagini con un avvenimento eccezionale.

2 GIUGNO 1946

Sono passati due anni e nove mesi dalla fuga del Re verso lidi più sicuri.

Il popolo italiano, con un “*referendum*” è chiamato ad una libera scelta: Monarchia o Repubblica?

Montalcino risponde con 4.787 voti alla Repubblica (un bellissimo 75% !) e 1.412 per la Monarchia.

Piazza del popolo, quella de' Priori di un tempo, è piena di folla osannante; ci abbracciamo e, cantando allegre canzonette, balliamo felici e contenti.

L' ITALIA è una Repubblica nata dalla Resistenza.

MONTALCINO ritorna alla metà del '500.

R.es P.ublica SEN.ensis IN. M.ons ILICINO – 1555.1559.